



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

L'Esercito spagnolo ha vinto perché è l'Esercito del popolo

L'Esercito che ha messo in fuga le legioni di camicie nere, che ha vinto le formazioni dell'Esercito regolare italiano, ha vinto perché non è un esercito borghese, non è un esercito creato in vista di aggressioni e di rapine coloniali o di altri paesi più deboli: ma è un Esercito del popolo, un Esercito Repubblicano forgiatosi nell'ora del pericolo per difendere l'indipendenza del paese e le libertà del popolo.

Le truppe che hanno vinto a Guadalajara non sono più formate solo dai combattenti eroici ma disorganizzati delle prime brigate operaie e rivoluzionarie che hanno, nei primi tempi, sbarrato coi loro petti nudi la via al fascismo. C'oggi sono formate da soldati repubblicani, eroici come i combattenti delle prime brigate ma capaci di tener testa ad un nemico formidabile, bene armati, bene equipaggiati, meglio organizzati.

In pochi mesi, vincendo tutte le difficoltà il popolo spagnolo ha saputo mettere in piedi il SUO Esercito, l'Esercito Repubblicano. Di tutto quanto vi è di eroico, di esemplare, di magnifico nel popolo spagnolo, il meglio oggi si trova nell'Esercito Repubblicano, che è sorto dalle Brigate formatesi spontaneamente tra gli operai, i contadini, gli studenti, i lavoratori democratici. Lo compongono i migliori figli del popolo spagnolo, forgiatisi nella lotta di otto mesi per sbarrare la strada al fascismo distruttore e barbaro. Ne fanno parte le Brigate Internazionali, composte dai migliori lottatori antifascisti di tutti i

paesi, dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali che hanno compreso come in Spagna si lotti per la libertà di tutti i popoli.

Di fronte a questo Esercito popolare stava un altro esercito forse più numeroso, certamente meglio armato ed organizzato. Ma era un esercito che non sapeva perché combatteva, che non sapeva perché e per chi avrebbe dovuto morire. Era l'esercito for-

cando il morale che delle truppe portate con l'inganno al combattimento non potevano avere—con un Esercito del popolo formato dai migliori figli di questo popolo, che combattevano per difendere l'indipendenza del proprio paese, che sapevano di sacrificarsi per la difesa del loro focolare e l'avvenire dei loro figli, che compievano coscientemente dei miracoli di eroismo e di valore, perché sape-



Gruppo di volontari italiani dell'eroico Battaglione Dimitrov.

mato dai legionari di Mussolini, dagli operai e dai contadini in camicia nera, che però, nella loro grande maggioranza, non sapevano di lottare e non volevano lottare per il fascismo. Erano i sedicenti volontari, partiti per andare a cercare un tozzo di pane nelle terre abissine, e portati con l'inganno a combattere in Spagna contro un popolo fratello.

I cannoni, le mitragliatrici, l'armamento più perfezionato non hanno potuto competere—man-

vano di difendere la libertà e la democrazia, il progresso e la civiltà!

Mussolini aveva contato solo sulla forza bruta. Aveva pensato che delle potenti armi perfezionate ed un esercito numeroso, condotto al macello dalle rivoltelle degli ufficiali fascisti, potessero avere ragione di un esercito nuovo, di un esercito del popolo, creato dal popolo per la sua difesa. Non aveva pensato che anche il

(Continua a pagina 2)

Dal fronte della libertà

L'EROICA RESISTENZA DELL'ESERCITO DEL POPOLO SUL FRONTE DI POZOBLANCO

La pioggia ha imposto un pó di calma, durante questi ultimi due giorni, su questo fronte. Ma la lotta è stata finora durissima ed i soldati dell'Esercito Repubblicano hanno dimostrato una volta di più il loro immenso spirito di sacrificio ed il loro valore ed eroismo. Durante otto giorni consecutivi si sono avuti tre attacchi al giorno, quasi sempre nelle stesse ore. Molti attacchi sono stati effettuati a meno di duecento metri dai parapetti. In questo piccolo spazio di terreno i nostri soldati hanno lottato a corpo a corpo con i nemici, obbligandoli alla fuga. I ribelli hanno lasciato sul terreno molti cadaveri che nessuno ha potuto ritirare, essendo lo spazio esposto ai due fuochi.

La maggioranza delle forze dell'Esercito del popolo ha combattuto durante tre giorni di seguito, quasi senza mangiare, perché era impossibile prendere un minuto di riposo. Soltanto quando il fuoco nemico rallentava, i nostri eroici soldati ne approfittavano per mangiare un pezzo di pane con qualche cosa, in fretta. Tutto ciò con un tempo orribile e freddissimo, dato che la lotta si sviluppa in luoghi molto alti della Sierra di Cordova.

Tutti i combattenti dell'Esercito Repubblicano, dai capi all'ultimo soldato, hanno dato una magnifica prova di valore e di disciplina superiore ad ogni elogio.

MORI E TEDESCHI SUL FRONTE DI GUADALAJARA

In questi ultimi giorni hanno fatto la loro apparizione, sul fronte di Guadalajara, i mori ed i tedeschi per rafforzare le truppe di Mussolini.

Malgrado la maggiore resistenza nemica, le nostre truppe hanno ancora ripreso, negli ultimi giorni, qualche villaggio. Adesso si dedicano ai lavori di fortificazione delle posizioni conquistate, e di riconoscimento di quelle da conquistare.

Continuano a passare nelle file dell'Esercito del popolo, dei soldati italiani. Ultimamente ne sono passati sette, accompagnati da un ufficiale.

La necessità urgente di scatenare l'offensiva su tutti i fronti

I soldati di Mussolini vanno facendo irruzione su quasi tutti i fronti della Spagna. Ieri, nel settore del Centro. Oggi, nei campi di Cordova, a Pozoblanco, Domani, forse, in altre zone della lotta. E dove, come a Guadalajara, gli italiani sono sconfitti, vengono sostituiti od aiutati con mori e con tedeschi.

Il nemico è ancora forte. Dispone, oltre che dei mori e dei tedeschi, di compatte unità dell'esercito regolare italiano, che non sono ancora andate al fuoco. I traditori del popolo spagnolo ora sono passati in seconda linea, e saranno sempre più le bande stramiere ad essere lanciate contro l'Esercito repubblicano.

A situazione nuova, occorrono nuove forze. Finora—salvo eccezioni, come a Madrid, nelle Asturie ed in alcuni altri settori del Nord—la tattica dei repubblicani è stata più difensiva che offensiva. Si sono chiuse breccie, risanate ferite, respinti attacchi: e questo era necessario, indispensabile. Ma oggi la situazione impone assolutamente di cambiare tattica.

Bisogna evitare che i punti difettosi si aggravino nella precipitazione inevitabile dei momenti di angustia. Oggi non si lotta più contro 15 o 20.000 mori e ribelli: oggi si lotta contro un centinaio di migliaia di fascisti perfettamente equipaggiati ed armati. È necessario avere noi in mano l'iniziativa, su tutti i fronti. Ed attaccare, attaccare, costantemente, sugli uni e sugli altri. Non dar tregua al nemico. Non lasciargli curare le proprie ferite. Non permettergli scappatoie, cambi di truppe, di fronte.



I tanks che il nemico teme tanto.

Il fatto che noi abbiamo potuto contenere l'offensiva fascista di Guadalajara e volgerla in una nostra travolgente offensiva, dimostra l'eroismo dei nostri bravi combattenti. Ma i nemici prontamente cercheranno adesso—anzi, cercano già—di attaccarci nel Sud, nel Nord, in altri settori del Centro, per prendere la rivincita. Dobbiamo impedire che essi prendano, ancora una volta, l'iniziativa dell'attacco.

Osservando oggi i movimenti nel campo nemico, si può arguire che esso sta cercando nuove vie per l'invasione. Sconfitto nel Guadalajara, pone le sue mire sul fronte di Aragon; fermato a Pozoblanco, cerca di aprirsi altre strade sul territorio in mano ai repubblicani. Se bisogna, perciò, prestare ancora la massima attenzione al fronte di Guadalajara, non bisogna però prestarne meno al settore di Pozoblanco, né dimenticare il fronte di Estremadura o di Teruel.

Ecco perciò la necessità di immobilizzarlo dappertutto, prenden-

do noi l'offensiva su tutti i fronti. Per prendere l'offensiva bisogna però poter disporre di molte forze, di forze di riserva, di forze di ricambio. Gli eroici soldati del nuovo Esercito del popolo che combattono a Pozoblanco, resistono eroicamente da circa 15 giorni alla pressione nemica, senza prendere un istante di riposo! Ma anche la resistenza fisica ha dei limiti oltre i quali non è possibile andare. E per dare il cambio ai valorosi di Pozoblanco come agli intrepidi di Guadalajara, occorrono le truppe di riserva.

Necessità dell'offensiva ed organizzazione ed istruzione dell'esercito di riserva, sono oggi i due compiti più importanti del governo di Fronte Popolare e del Comando dell'Esercito Repubblicano. Bisogna fare ogni sforzo per aiutare a risolverli nel più breve spazio di tempo possibile. La vittoria lo esige. Attacchiamo il nemico su tutti i fronti, prendiamo noi l'iniziativa dell'offensiva e riusciremo a schiacciare definitivamente il fascismo.

Esempi sublimi d'eroismo e di sacrificio.

Nelle recenti battaglie di Guadalajara e di Pozoblanco, i nostri volontari hanno dato delle prove sublimi d'eroismo e di sacrificio.

La grande maggioranza dei combattenti era da settimane e da mesi continuamente nelle trincee.

Essi si sono battuti in condizioni terribili per il clima e per il terreno. Il freddo, la pioggia e la neve hanno tormentato i nostri uomini giorno e notte.

Durante le aspre giornate di combattimento, era quasi impossibile mangiare, impossibile prendere un solo minuto di riposo.

Erano all'estremo delle loro forze i nostri volontari! Il loro fisico domandava un poco di riposo; i loro abiti inzuppati e sporchi chiedevano di essere cambiati; ma le esigenze della lotta non permettevano di farlo.

I nostri commissari politici hanno spiegato la situazione. A Guadalajara essi hanno spiegato che ci si trovava davanti a dei legionari fascisti, demoralizzati e sbandati dai colpi ricevuti, che bisognava approfittare della situazione, attaccare subito, per impedire al

nemico di riorganizzarsi, di fortificarsi.

Come un solo uomo i nostri volontari, malgrado la fatica, malgrado il loro stato lamentevole, sono passati all'attacco, hanno respinto il nemico e sono avanzati sicuri e rapidi per delle decine di chilometri, ottenendo dei risultati militari e politici di prima importanza.

Il loro sacrificio è stato bene ricompensato. Se si fosse ritardato qualche giorno ad attaccare ci si sarebbe urtati a delle trincee imprevedibili.

Lo sforzo supplementare domandato ci è valso una grande vittoria militare. Tali risultati sono possibili perché noi abbiamo a che fare con dei volontari, con degli uomini coscienti dello scopo per il quale lottano in Spagna, con degli uomini ai quali si può domandare quasi l'impossibile.

Essi sanno che non si può sempre tenere conto delle esigenze del fisico, che qualche volta non bisogna sentire la fatica, ma solo comprendere le esigenze della lotta e fare appello a tutte le nostre

risorse morali per domandare al nostro povero corpo tutto ciò che esso può ancora dare, in un supremo sforzo.

Essi sanno che siamo ora in un momento decisivo della lotta in Spagna. Noi abbiamo dato dei colpi durissimi al fascismo. Bisogna raddoppiare e accelerare questi colpi. Non bisogna dare al fascismo il tempo di riprendere fiato. Bisogna mantenere l'iniziativa nelle nostre mani. Anche se ciò può costarci dei sacrifici supplementari.

Delle nuove Brigate sorgono dal popolo che si è sollevato contro l'invasione straniera. Le nuove reclute che affluiscono a migliaia e a centinaia di migliaia nelle caserme, saranno le forze—se noi non diamo un minuto di riposo al nemico—che costituiranno in un prossimo domani la valanga che schiaccierà definitivamente il fascismo e ci assicurerà la vittoria finale.

L. GALLO

Comissario Ispettore delle Brigate Internazionali.

L'Esercito spagnolo ha vinto perché è l'Esercito del popolo

(Seguito della pagina 1)

morale, che anche la volontà di un esercito conta. Non aveva pensato che in Spagna potevano ripetersi i fatti avvenuti molti anni fa in Russia; che, al cantato con dei combattenti che lottano per gli interessi loro e del loro popolo, i soldati di un esercito capitalista e fascista possono, anche oggi, aprire gli occhi, comprendere e fraternizzare con quelli contro cui sono mandati a combattere per degli interessi che non sono i loro...

È quello che è successo a Guadalajara. È quello che si ripeterà sugli altri fronti se, dappertutto dove il fascismo, italiano o tedesco, manda altri figli del popolo a combattere contro l'Esercito Repubblicano, sapremo, come sul fronte di Guadalajara, unire al valore ed all'eroismo combattivo, la propaganda tra i soldati ingannati dal fascismo; se sapremo, a Pozoblanco, nel Sud, aprire le braccia ai fratelli ingannati, portarli a fraternizzare con il popolo spagnolo.

La strada della fraternizzazione dell'esercito fascista con l'esercito del popolo, non è solo, soprattutto per noi italiani, la strada della vittoria in Spagna. E anche la strada che porterà alla liberazione del popolo italiano dalla schiavitù fascista.

PIÙ CHE MAI: COMANDO UNICO!

Dalle recenti vittorie delle truppe repubblicane sul fronte di Guadalajara, si possono trarre argomenti di legittima fierezza ed orgoglio per il popolo spagnolo e per il giovane e valoroso esercito che esso ha saputo formarsi in così breve tempo. Ma si possono e si devono anche trarre degli insegnamenti preziosi, politici e militari, che devono servire per fare degli altri passi decisivi verso la vittoria definitiva e totale.

Cosa ci dimostrano, infatti, le vittorie di Guadalajara? Primo: che, per vincere, delle truppe regolari, bene organizzate, ci vuole pure un Esercito regolare, bene organizzato. Questo Esercito — il valoroso Esercito del popolo spagnolo — le truppe di Mussolini se lo sono trovato di fronte e sono state sconfitte. Ma, sugli altri fronti, negli altri settori dove il nemico attacca, non c'è ancora dappertutto l'Esercito regolare. Se si vuole perciò che le vittorie di Guadalajara si ripetano sugli altri fronti, bisogna intensificare dovunque la preparazione delle formazioni organizzate dell'Esercito Repubblicano. E questo sarà anche l'aiuto più concreto e decisivo per la definitiva liberazione della eroica capitale spagnuola dalle truppe fasciste che tentano di accerchiarla.

Secondo: nel settore del Centro esiste un COMANDO UNICO. Politico e militare. I valorosi soldati che hanno vinto a Guadalajara appartengono a tutte le formazioni politiche, a tutte le organizzazioni: sono i soldati dell'Esercito del popolo, del Fronte Popolare. Ma si muovono tutti sotto una stessa direzione militare, personificata dal valoroso generale Miaja, e sotto una stessa direzione politica, personificata dal Commissario del Centro, Francisco Antón. Bisogna che il Comando unico diventi una realtà dappertutto, se si vuole vincere.

Malgrado le vittorie avutosi, la situazione continua ad essere grave. Anche quella di Madrid. Ma i combattimenti di Guadalajara dimostrano che la Spagna repubblicana possiede delle immense forze per resistere e per attaccare; delle forze che, con una migliore organizzazione ed utilizzazione, potranno non solo ricacciare il nemico, ma sconfiggerlo definitivamente. L'esperienza dei recenti combattimenti ha dimostrato tutta l'importanza dell'unità

del comando dei repubblicani sul fronte di Madrid. Il solo fatto della concentrazione della totalità dei poteri militari nelle mani del generale Miaja, ha permesso di rispondere alla rapida manovra dei fascisti con il rapido raggruppamento di tutte le forze che hanno reso possibile i vittoriosi contro attacchi dei repubblicani.

Ma manca ancora la coesione, la coordinazione di tutti gli sforzi su tutti i fronti, in tutti i settori. O, per lo meno, difetta molto; e questo ritarda la vittoria contro il fascismo.

Bisogna infatti mettersi bene in testa e non stancarsi di ripeterlo, non stancarsi di convincere tutti, popolo ed Esercito e volontari in-

ternazionali, che la guerra della Spagna repubblicana contro i fascisti ed i ribelli non è una semplice guerriglia. È una guerra contro delle forze regolari, bene armate e bene organizzate da delle potenze fasciste che hanno impegnato tutte le risorse della nazione in armamenti, in preparazione di aggressioni militari.

In queste condizioni, oltre all'eroismo dei combattenti, oltre al numero, oltre alla forza stessa, occorre l'organizzazione, occorre la coordinazione degli sforzi, occorre, soprattutto, la unità del comando non solo in alcuni settori, ma dovunque. Questa è una condizione essenziale per la vittoria, come lo dimostra Guadalajara.

Il commento della «Pravda» alla battaglia di Guadalajara

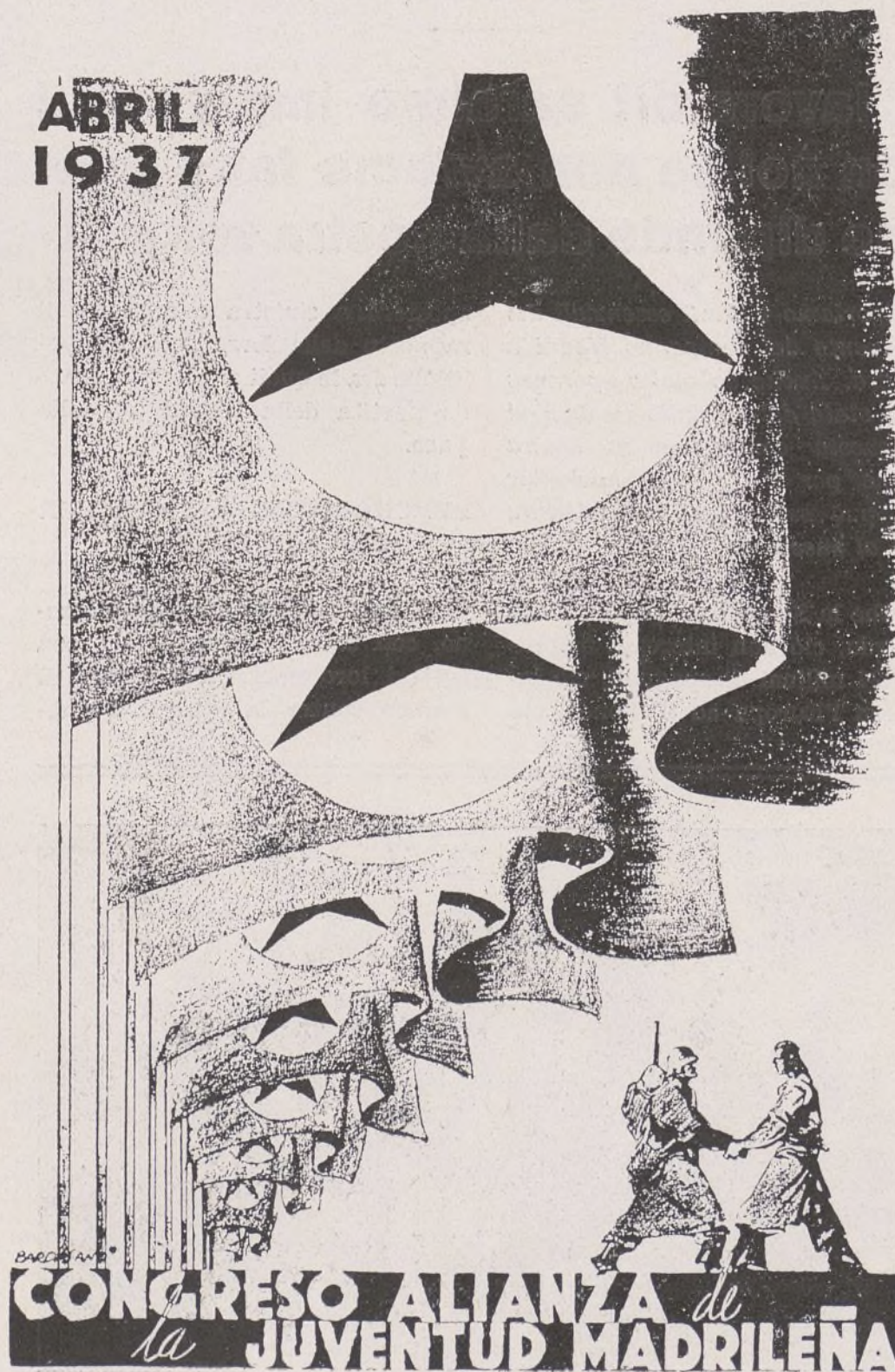
“La disfatta della spedizione fascista al Nord di Madrid è molto sintomatica. L'Esercito repubblicano, nelle cruente battaglie contro gli eserciti tedesco ed italiano, ha dimostrato la sua maturità, la sua buona preparazione. Ciò che ha deciso il risultato del contro-attacco sulla strada di Guadalajara, è stata la preparazione, ordinata dal comando dell'Esercito repubblicano, di una potente formazione aerea, di distaccamenti di tanks e artiglieria e la rapidità con la quale furono trasportate le forze di fanteria necessarie per realizzare l'operazione.

L'aviazione governativa ha dimostrato una grande perizia ed un valore straordinario in difficili condizioni di volo. I tanks governativi distrussero le formazioni di combattimento e le unità italiane. La fanteria repubblicana realizzò abilmente un'azione combinata con i tanks, l'aviazione e l'artiglieria. Le forze regolari italiane si ripiegarono davanti ai contro attacchi alla baionetta effettuati dai repubblicani. Il resto delle forze fasciste sul fronte di Guadalajara venne materialmente distrutto.

Significa, tutto questo, che la minaccia di una nuova offensiva da parte del nemico sia liquidata? Senza dubbio, le formazioni interventiste e ribelli che esistono sul fronte di Guadalajara — principalmente italiane e tedesche — saranno riorganizzate e rafforzate dalle unità ribelli (le truppe del generale Mola) che operano nella Sierra di Guadarrama.

L'Esercito repubblicano che lotta sul fronte di Guadalajara e che ha saputo infliggere duri colpi al nemico, saprà ugualmente passare, negli altri settori del Centro, dalla difensiva alla offensiva. La Spagna repubblicana saprà respingere gli attacchi del nemico lottando con le unghie e coi denti. Il suo esercito ha riportato la vittoria sulle truppe regolari italiane nel Guadalajara. Questa è una prova diretta del perfezionamento crescente dell'Esercito repubblicano, delle notevoli qualità dei loro capi militari e dei combattenti. L'esercito repubblicano conserva solidamente nelle sue mani l'iniziativa. L'offensiva degli interventisti contro Madrid dalla parte del Nord, è stata respinta”.

VIVA L'UNIONE DELLA GIOVENTÙ SPAGNUOLA!



Il 3-4 aprile si celebrerà in un grande Congresso l'unione della gioventù madrilenà.

Per l'unità d'azione più stretta, cio è per una vittoria più rapida

Tutti i partiti ed organizzazioni del Fronte Popolare hanno firmato, noi giorni scorsi, in Valencia, un accordo, in virtù del quale si impegnano alla realizzazione urgente di diversi compiti attinenti alla guerra.

Si inizia, con questo accordo, il cammino dell'unità d'azione sopra un programma concreto tra le organizzazioni popolari. Non c'è bisogno di sottolineare molto la grande importanza dell'accordo adottato. Però più che nei problemi stessi sopra i quali lavoreranno in comune le organizzazioni, l'importanza di questo fatto risiede nel lavoro di collaborazione sopra delle questioni concrete: fatto che avrà forza di esempio e di obbligo per tutti i militanti dei partiti e delle organizzazioni firmatarie.

Il nemico, finora, si è valso molto della propaganda di discordia. Ma i partiti e le organizzazioni del Fronte Popolare possono liquidarla, riunendosi normalmente ed adottando degli accordi obbligatori per tutti. Il cammino dell'unità d'azione più stretta, è il cammino per una vittoria più rapida!

Ecco il testo dell'accordo firmato a Valencia:

"I delegati delle organizzazioni e partiti che firmano questo documento, riunitisi, prendono il seguente accordo:

Primo. Appoggiare con entusiasmo la mobilitazione delle classi chiamate alle armi dal governo, prendendo delle misure, da parte di tutte le organizzazioni, perché nessuno possa sfuggire alla mobilitazione. Quelli che cercano di imboscarsi nella retroguardia, saranno denunciati pubblicamente e non potranno occupare nessun incarico di responsabilità nelle nostre organizzazioni.

Secondo. Non si potrà aumentare il prezzo di nessun articolo di prima necessità senza l'autorizzazione del ministro del Commercio e l'assentimento delle centrali sindacali. Ugualmente, non si potrà

diminuire la giornata di lavoro o aumentare i salari, senza il consenso di dette organizzazioni.

Terzo. Per facilitare l'istruzione militare della popolazione civile, le nostre organizzazioni procureranno che tutte le persone comprese nel decreto di mobilitazione, posseggano la loro tessera di controllo dell'istruzione, cosa che sarà facilitata dalle organizzazioni o partiti in cui militano. Ogni organizzazione fisserà, tenendo conto delle condizioni di lavoro, le ore di istruzione militare.

Quarto. Si stimoleranno le or-

ganizzazioni dei paesi e villaggi ad osservare le leggi stabilite, impedendo qualunque infrazione di carattere particolare.

Quinto. Si organizzerà una settimana di mobilitazione per l'aiuto a Madrid, costituendo a tale effetto una Giunta, composta dai rappresentanti delle organizzazioni, e che si incaricherà di centralizzare tutti gli aiuti, perché la solidarietà sia più effettiva.

Firmano questo documento: i rappresentanti della Sinistra Repubblicana, della Gioventù Socialista Unificata, dell'Unione Repubblicana, della Federazione Socialista, del Partito Comunista, del Partito Sindicalista, della U. G. T. e della C. N. T.

Dall'intervento del compagno Pietro Nenni alla Conferenza Socialista di Londra

«I lavoratori saranno implacabili con noi se non avremo fatto quel che dipende dalla nostra volontà»

Riportamo i brani essenziali del intervento del compagno Nenni a Londra. Anche se molte speranze sono state deluse dalle risoluzioni di questa conferenza la nostra azione per l'unità internazionale non può essere che intensificata sino al successo.

"Che la Spagna del popolo vinca o perda, ciò non interessa soltanto i 24 milioni di spagnoli, ciò interessa l'Europa ed il mondo, ciò

sposterà a sinistra o a destra il rapporto delle forze sociali e politiche fra le quali si gioca la grande partita della libertà e della pace.

PERCHÉ MUSSOLINI E HITLER SONO IN ISPAGNA

"I faccisti lo sanno e perciò sono, con tutte le loro forze e con tutti i loro mezzi, dal lato di Franco contro la Spagna repub-

blicana e socialista. E' di uno dei capi del fascismo italiano, il "ras" Farinacci, l'affermazione che il fascismo mussoliniano continua in Spagna, l'azione che ha condotto in Etiopia. E' uno dei capi del fascismo tedesco che ha detto:

—A Madrid si combatte non per la Spagna ma per l'Europa.

In Spagna Mussolini ed Hitler non fanno soltanto la politica del sentimento, non fanno soltanto una guerra di dottrina, ma servono gli interessi imperialisti delle loro borghesie e preparano le basi d'azione della guerra di domani. Il fascismo italiano tende ad assicurarsi il controllo del Mediterraneo Orientale completando l'azione intrapresa in Abissinia, mentre il fascismo tedesco si propone di creare una minaccia per la Francia dal lato del Pirenei. Credere che in queste condizioni l'asse Berlino-Roma possa spezzarsi in Spagna è del tutto puerile. La collaborazione tedesco-italiana trova in Spagna un terreno fecondo per estendersi e rafforzarsi. Ecco perché il non-intervento doveva fallire, ecco perché fallirà il controllo, complemento logico del non-intervento, ma come il non-intervento destinato ad essere un controllo a senso unico. Ecco perché i giornali ci apprendono oggi che mentre le diplomazie si trastullano col controllo, tre divisioni fasciste italiane attaccano il popolo di Spagna sul fronte di Guadalajara."

E conclude Nenni:

"Così definiti i nostri compiti generali, resta il campo dell'assistenza.

Ciò che le due internazionali hanno fatto è stato altamente apprezzato dalla classe operaia spagnola. Molto però rimane da fare specie per aiutare le autorità repubblicane nell'opera complessa e difficile della evacuazione di Madrid e dell'assistenza ai profughi.

Nessuno in questo campo ci chiede l'impossibile, dato che noi non siamo uno Stato ma un movimento operaio. Ma i lavoratori saranno implacabili con noi se non avremo fatto quel che dipende dalla nostra volontà.

Ed a questo proposito bisogna dire che la Conferenza di Londra, così come è stata organizzata, non ha corrisposto né al desiderio dei compagni spagnoli, né alle esigenze della situazione. E' doloroso, per non dire scandaloso, che ancora non sia possibile abbattere le frontiere artificiali che separa-

(Continua a pagina 5.)



Ufficiali e volontari italiani del Battaglioni Garibaldi.

Continua la reazione della stampa internazionale di fronte all'intervento italiano in Ispagna

Il recente discorso di Mussolini all'indomani della disfatta delle sue truppe sul fronte di Guadalajara e le insolenti dichiarazioni di Grandi a Londra continuano ad essere oggetto dei commenti della stampa mondiale.

La posizione energica dell'ambasciatore sovietico Maiski, la reazione dell'opinione pubblica di tutti i paesi democratici, la sensazione della minaccia che questo intervento rappresenta per la Francia e l'Inghilterra stanno alla base di questa giusta, per quanto ancora insufficiente, reazione.

Il corrispondente berlinese dell'importantissimo giornale inglese

non si concede molta importanza alla dichiarazione di Grandi, dichiarazione che avrebbe solo un carattere personale e non ufficiale.

È evidente che di fronte alla reazione dell'opinione pubblica mondiale Mussolini cerca di manovrare e di queste manovre si fanno complici i deboli e gli esitanti, così lo stesso "Yorkshire Post" scrive:

"A Londra sempre si è considerato difficile il ritorno dei volontari e la recente manifestazione italiana dimostra che l'impresa è più ardua di quanto si credesse." Queste debolezze e questa buo-

conservatori inglesi ci si afferma che l'incidente Grandi è chiuso. Non concerneva del resto che il problema del ritiro dei volontari e che questo problema potrà del resto essere esaminato mentre per il momento è meglio pensare ad organizzare il controllo delle coste spagnuole.

Dobbiamo dire che questo è un ragionamento che non sta in piedi—scrive Gabriel Peri—il discorso di Grandi esprime tutta una politica. Annuncia una volontà di aggressione ed è a questa volontà d'aggressione che occorre far fronte. Inoltre il discorso e la politica che esprime interdicono l'organizzazione del controllo come era stato previsto. L'Italia dichiara che l'onore della sua bandiera è in giuoco e che essa non "mollerà" la Spagna prima dell'annientamento della Repubblica Spagnola, si può allora accettare che delle unità navali italiane e tedesche sorvegliano i porti repubblicani spagnoli? Rispondete, signor Eden! Rispondete, ministri della Repubblica francese!"

Nel "Populaire", Bracke scrive: "... Guadagnar tempo, vuol sovente dire perder tempo. Il problema dell'aggressione straniera contro la Spagna è di competenza della Società delle Nazioni... è la che deve essere risolto."

L'"Isvestia" commenta così il discorso provocatorio di Grandi:

"Rappresenta il disprezzo assoluto, non solo del popolo spagnuolo e dell'opinione pubblica mondiale, ma anche delle potenze che fanno parte del Comitato di Londra."

I tentativi di togliere importanza al discorso di Grandi sono così giudicati:

"Bisogna dire chiaramente che ragionare in questo modo vuol dire ingannare se stessi senza aiutare per nulla alla conservazione della pace. Poiché non vi può essere dubbio che dietro all'opinio-

ne personale di Grandi sta la decisione della dittatura fascista italiana di vendicare la grande sconfitta di Guadalajara con un rafforzamento dell'intervento."

"I falsi Cesari che levano nuovamente le loro spade insanguinate sul capo del popolo spagnuolo assumono una immensa responsabilità storica poiché gettano verso un precipizio la pace europea e questa responsabilità dovrà essere condivisa dai paesi della democrazia borghese che per la loro indecisione, permettendo il giuoco degli invasori, hanno fatto sì che la vittoria sul popolo spagnuolo si convertisse in una questione di prestigio per gli interventisti se questi paesi non trovano ora, nel momento delle decisioni serie, abbastanza coraggio per dire risolutamente BASTA!"

«I lavoratori saranno implacabili con noi se non avremo fatto quel che dipende dalla nostra volontà»

(Seguito pagina 4.)

no il movimento socialista da quello comunista. E' assurdo che all'azione unitaria del governo spagnuolo non corrisponda, sul piano internazionale, l'unità d'azione di tutti gli antifascisti e, in primo luogo, l'unità d'azione fra la Internazionale Socialista e la Internazionale Comunista. Lo so: ci sono i processi di Mosca che hanno posto a molti di voi, a molti di noi, un doloroso caso di coscienza. Ma c'è anche l'aiuto dell'Unione Sovietica alla Spagna che dovrebbe avere un peso decisivo sulle nostre coscienze e sul nostro orientamento. C'è di più: c'è che in tutta una serie di paesi la classe operaia è condannata alla disfatta senza l'unione fraterna, senza l'azione comune dei socialisti e dei comunisti, senza il Fronte Popolare che è condizionato dall'unità d'azione dei partiti operai e marxisti. C'è che nella nuova situazione che si va delineando in Europa, nessuna azione costruttiva è possibile senza il concorso dell'Unione Sovietica.

I prigionieri italiani salutano il Congresso del Fronte Unico del popolo italiano

Il Congresso del Fronte Unico italiano che si tiene in questi giorni a Lione ha ricevuto il seguente telegramma:

Gli italiani prigionieri della Repubblica Spagnola salutano il Congresso del Fronte Unico del popolo italiano. Assicurano che son trattati come fratelli dai soldati dell'Esercito Repubblicano. Viva l'Esercito Repubblicano!



Quando i garibaldini prendono il sole.

"Times" scrive che anche in Germania la disfatta italiana ha avuto grandi ripercussioni e che i partigiani di una politica "più prudente" dell'hitlerismo in Ispagna vanno guadagnando terreno.

Il "Daily Herald" scrive che i governi francese ed inglese sono giunti ad un accordo completo e che se qualcuno infrangesse la proibizione dell'invio di volontari esaminerebbero immediatamente la situazione provocata da un simile avvenimento, benché sembri che Mussolini abbandoni, per lo meno provvisoriamente l'idea di una violazione dell'accordo.

Un altro importante giornale inglese il "Yorkshire Post" che è considerato come l'esponente ufficiale di Eden riferendosi all'attitudine adottata dall'Italia in Ispagna dice che non si crede a Londra che l'Italia si ritirerà dal Comitato di "non-intervento" e che

na fede di fronte all'intervento fascista in Ispagna sono aspramente criticate dal "Peuple", il grande giornale dei sindacati francesi:

"È avvenuto quello che c'era purtroppo da attendersi: l'attitudine del governo inglese ha rifatto coraggio a Mussolini, e questi sfrutta il rinculo dell'Inghilterra."

"L'Inghilterra ha abbandonato la Francia sola per non urtare Mussolini. Bisogna essere ben ingenui per credere che Mussolini si poteva calmare, diventare moderato e decidersi a rispettare gli ingaggiamenti presi."

"È una "balla" raccontarci che Mussolini rinuncerà a continuare l'invasione della Spagna quando il suo prestigio esige questa invasione! I fatti lo dimostreranno ben presto."

L'"Humanité" aggiunge giustamente:

"Da ieri, cedendo al ricatto dei

Notizie dall'Italia

Miseria e fame dappertutto: ecco perché Mussolini trova dei "volontari" per l'Abissinia che vengono in Spagna!

DALLA ROMAGNA:

Caro amico, vengo colla presente a darvi mie notizie. Io sto bene come spero di voi e famiglia. Ora vi dirò della situazione in cui ci troviamo. Prima di tutto debbo dirvi che colla guerra di Abissinia, oltre alle altre circostanze difficilissime al diritto di vita, la guerra vittoriosa abissina ha paralizzato completamente la vita economica: il costo della vita è aumentato del doppio; la disoccupazione trovasi attualmente al colmo; la cattiveria si raddoppia a causa della potente repressione da parte della polizia, perché guai a chi parla, pene potentissime vengono inflitte a chiunque cagionasse la menoma infrazione al regime anche con parola semplice; insomma va sempre peggio. Ora chi vuole lavorare deve andare in Abissinia, ma poi vien fatta eccezione e pochissimi ne mandano e solo fino ad una certa età cioè le domande sono tante, ma le partenze sono poche. Come potete sapere l'operaio italiano va dovunque per vivere, perché specialmente nelle nostre campagne non si fa più nulla, e poi quel poco di lavoro che si fa viene dato ai preferiti. Basta, sono tutte cose ben difficili a sopportare. Ora come sapete si reclutano altri volontari per la Spagna—diretti nel Marocco spagnolo sotto l'esercito di Franco ne sono partiti diversi e ne partono tutti i giorni. Poveri diavoli, che hanno bisogno di lavoro e di vita—volontari anche questi come lo erano i volontari dell'Abissinia, cioè volontari della fame e della cruda miseria più nera.

★

DALLE PUGLIE:

La situazione economica di questi paesi è raccapricciante, danno un mezzo chilo di pane e mezzo di patate per famiglia, al minimo reclamo li mettono in galera; nei lavori di campagna non si rispetta né orario né tariffa, danno come massimo 6 lire, ma si prende però 3 lire o tre e cinquanta.

Volontari per la Spagna di questo paese ce ne sono stati oltre trenta, essi sono affamati, ma non fascisti, altri si sono presentati per andare, ma li volevano mandare al confino. Il popolo parteggia per i repubblicani.

IL FASCISMO CONTINUA A MANDARE SOLDATI IN SPAGNA

Da Teramo, 19-2-37.—Le autorità locali hanno fatto lanciare ripetutamente l'appello che è aperto l'arruolamento per tutti quelli che vogliono andare in Spagna. Tale appello è stato ripetuto più volte anche oggi con altoparlanti radiofonici.

Torino, 25-3-37.—Il 20 febbraio è partito per Savona un treno carico di 6.000 soldati e 8.000 fucili, il tutto per la Spagna. Il 23 è partito un battaglione camicie nere, sezione mitraglieri. Il 26 son partiti 460 volontari fascisti. Da informazione sicure si apprende che interi reggimenti di soldati devono partire per la Cina, e più precisamente per la Manciura.

★

IL POPOLO ITALIANO SOTTOCRIVE PER AIUTARE LA SPAGNA DEL POPOLO

È stata fatta tra gli operai una sottoziorione che ha fruttato liro 560. Nelle schede è stata scritta questa dedica: "Iscritti e non iscritti al PNF. Operai, tecnici e commercianti, per il trionfo della democrazia, contro la bieca reazione degli inquisitori".

Una donna ha scritto:

"Ho letto il libretto sulla Spa-

gna edito da SR "Poveri bimbi" che documenta con chiare parole e fotografie le stragi dei bimbi di Madrid, compiute dagli avventurieri di Franco. Fin dalle prime pagine il cuore mi tremava dall'emozione per l'esecrando delitto. Il libretto mi cadde di mano alla vista dei fanciulli accecati dai soldati mercenari. Poveri innocenti, vittime della reazione dei barbari inquisitori!

Noi madri abbiamo un torto: dimenticare troppo facilmente i delitti della borghesia tiranna. E perché non si dimentichi verso: L. 40 al S. R.

Gli operai che tornano dall'Africa mutilati del lavoro, non avranno diritto a nessuna pensione!

Settantaquattro soldati, sei ufficiali e 39 operai sono tornati in Italia, reduci dall'Africa Orientale, nel mese di febbraio. Questo numero potrà sembrare minimo, date le battaglie che hanno avuto luogo lo scorso mese contro le truppe del ras Desta; ma bisogna tenere conto che in questi combattimenti hanno preso parte soprattutto le truppe indigene, le cui perdite non sono comprese nelle statistiche italiane.

Per ciò che si riferisce ai mutili

lati ed agli ammalati, la stampa non dà nessuna notizia. Però si ha notizia che a Genova, in occasione della visita del segretario del Partito fascista a quella città, i mutilati della guerra d'Africa hanno dimostrato per le strade, montati su delle automobili, chiedendo che il governo si interessi a loro.

Agli operai mutilati che sono tornati dall'Africa, si rifiuta di accordare qualsiasi pensione, se essi non possono provare di essere in regola con i pagamenti delle quote all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Ora, dato che quasi nessuno operaio ha pensato a mandare le sue quote in Italia, mentre lui era in Africa, adesso si trova letteralmente sulla strada!

A questo proposito, il "Lavoro Fascista" scrive chiaramente che "nessun diritto alla pensione spetta agli invalidi che tornano dall'Africa e che non hanno pagato la somma di quote fissata per legge".

A ciò si riducono le promesse fatte dal fascismo agli operai, perché si ingaggiassero per l'Africa!

È necessario comprendere bene che, per vincere la guerra, uno dei mezzi principali è la decomposizione delle file nemiche. La rivoluzione russa è seminata di episodi che dimostrano la giustezza di questo apprezzamento.

In ogni parapetto, in ogni trincea, in ogni posto avanzato è necessario esser provvisti dei mezzi necessari per parlare a quelli che si trovano nelle file nemiche. Con degli altoparlanti, con dei portavoce bisogna parlare loro. Bisogna dire agli spagnoli che dalla nostra parte si difende l'avvenire della Spagna; ai mori, bisogna dire che solo il trionfo della causa democratica e repubblicana potrà dar loro la libertà e permettere lo sviluppo della loro economia e della loro cultura; agli italiani, infine, bisogna far comprendere che il fascismo li ha ingannati, mandandoli a combattere contro un popolo che difende la sua libertà contro un pugno di parassiti, di sfruttatori, di traditori della propria patria; e che i veri figli del popolo italiano, i nipoti di Garibaldi non possono non essere o non passare dalla parte del popolo spagnolo.

DIANA, Artes Gráficas.-Larra, 6.-Madrid



—Strano! Mettendo insieme tutte le avanzate successive annunziati dai nazionali, questi dovrebbero già essere a Fontainebleau!